

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

A Romano mostra di Giacomo Linari

Il Museo d'arte e cultura sacra di Romano di Lombardia (vicolo Chiuso, 22) inaugura alle 17 la mostra «Il tormento della luce», dedicata a Giacomo Linari.



Andrea Mastrovito ama ritrarre la natura utilizzando colori forti e accesi. L'artista bergamasco è solito alternare opere di grande impatto, spesso realizzate facendo ricorso a materiali diversi, a disegni a matita

Mastrovito, l'artista dal cuore nerazzurro conquista New York

È l'enfant prodige dell'arte contemporanea
Espone nei maggiori musei italiani e Usa
Dior e Sephora tra i suoi committenti

CAMILLA BIANCHI

Parliamo subito dell'Atalanta e non pensiamoci più. Con Andrea Mastrovito l'argomento non si può evitare. Alla Gamec, sezione Bar Sport della mostra «Il Belpaese dell'arte», l'artista bergamasco - a 34 anni già un nome noto nel panorama internazionale - espone un'opera che è un atto di protesta contro la tessera del tifoso. Una riproduzione della recinzione innalzata davanti alla curva nord, un foglio di carta lungo 145 metri sul quale la rete metallica è stata ricalcata a matita, con tanto di motto dei tifosi «nordisti». «Mi premeva far vedere l'assurdità di questa recinzione - spiega Mastrovito -». In Italia andare allo stadio è come andare in carcere, tra tornelli e recinzioni sembra di stare a Guantanamo. Vado in curva da quando avevo 10 anni e lì ho incontrato tante persone di cuore. Sono convinto che gli ultrà non siano il male del calcio. Con quest'opera non voglio sposare una causa ma raccontare come stanno le cose». La vicenda Doni è una ferita aperta nel suo cuore nerazzurro. «Era il mio capitano, l'ho difeso fino all'ultimo. Ma ora basta, è stato come se mi avesse tradito la fidanzata».

Mastrovito è un artista vulcanico e pieno di energia, di quelli che fanno la felicità di collezionisti e committenti. Da quando è uscito dall'Accademia di Belle Arti della Carrara non si è fermato un attimo. Ha esposto al Museo del Novecento di Milano e al Maxxi di Roma, al Museo d'arte e design e all'Istituto italiano di cultura di New York, ha allestito la sua prima antologica a Casa

*Autore eclettico
spazia dai collage,
ai disegni, alle
videoinstallazioni*

*Sta lavorando a
un'opera in vetro per
la chiesa del nuovo
ospedale in città*

Testori a Novate Milanese e all'ex oratorio di san Lupo, a Bergamo, ha ambientato, lo scorso autunno, la sua personalissima visione del martirio di Sant'Alessandro: un rivolo rosso sangue calava dal soffitto, dove è rappresentata la decapitazione del soldato cristiano, e arrivava sin sul pavimento, facendo sbocciare un tappeto di fiori. Un'opera che faceva parte di un ciclo dedicato ai martiri. Prima di metterci mano Mastrovito è andato a Roma a vedersi il Martirologio di Pomarancio. «Quando sono uscito dalla chiesa stavo male, tanto mi ha colpito. Quello dei martiri è stato un lavoro che mi è costato molto»; nato da uno spunto letterario, «Il Vangelo secondo Gesù Cristo» di Saramago, «un ateo che descrive un Gesù più umano di quello narrato dagli evangelisti. Quelle quattro pagine di grande potenza, in cui lo scrittore fa l'elenco dei martiri e spiega come sono morti, mi hanno ispirato».

Andrea nella sua terra è profeta in patria. Il Centro Congressi Giovanni XXIII ha scelto di aprire le porte ai giovani artisti con-



temporanei con la sua installazione «I wanna be sedated». Un collage di carta velina sul tema della Natura, rappresentata da una giovane donna che si libra tra gli alberi, circondata da farfalle in volo videoproiettate. La stessa lievità riprodotta nell'edificio Art Nouveau sulla Quinta strada di New York, vestito a festa da Mastrovito in occasione del Natale. Alberi innevati e figure di donne ritagliate nella carta e applicati sulle vetrate del palazzo, un gioco di trini e merletti rivelatore della passione dell'artista per la carta, il disegno, il tratto lieve dell'incisione. «Il mio lavoro è onnivoro» spiega Andrea, seduto al tavolino di un bar, mentre fa a striscioline sottili la tovaglietta di carta che ha sotto il piatto. Dai grandi disegni a matita all'espo-

Al Centro Congressi

Spazio alle opere dei talenti emergenti

Resta esposta fino al 30 aprile prossimo, al Centro congressi Giovanni XXIII di Bergamo, l'opera di Andrea Mastrovito «I wanna be sedated». Da quest'anno il Centro ha deciso di ospitare opere d'arte contemporanea di giovani artisti già affermati o emersi dal Festival internazionale della Cultura Bergamo. Mastrovito ha vinto il Premio New York Italian Academy Foundation durante il Festival dello scorso anno. Oltre ad esporre le proposte di giovani artisti, il Centro si avvale della loro collaborazione per promuovere campagne di comunicazione. Per l'installazione «I wanna be sedated» Mastrovito si è ispirato alla canzone dei Ramones e alle immagini evocative de «Il cielo in una stanza» di Gino Paoli. Un collage di carta velina riproduce la leggerezza della Natura, interpretata da una ragazza che si libra in aria, mentre una video proiezione duplica il volo circolare delle farfalle, allegoria della fertilità del ciclo vitale. Un'opera nata a New York, città dove l'artista bergamasco vive e lavora per diversi mesi l'anno.



Le creazioni in carta di Mastrovito per il negozio di Sephora a New York

sione di colore dei collage, dalle videoinstallazioni all'opera in vetro che troverà posto nell'abside della chiesa del nuovo ospedale di Bergamo. «Una sorta di quinta teatrale realizzata con tecniche antiche e nuove sul tema della crocifissione». «Le mie opere in bianco e nero - spiega - sono molto meditate e portatrici di contenuti forti; quelle colorate invece nascono nei periodi in cui sono in pace con me stesso». Opere cariche di presente, nate dalla volontà di capire il mondo che ci circonda e di raccontarlo, così dirette da funzionare anche come veicolo pubblicitario. Con Dior e il suo direttore artistico Kris van Assche, Mastrovito ha un rapporto professionale consolidato. «Ho disegnato la pubblicità dell'ultima linea di abiti da uomo di Kris, ma non voglio che questa diventi la mia occupazione principale. Ho molte richieste, anche Eni e Renault mi hanno chiesto di collaborare alle loro campagne pubblicitarie. L'arte è uno status symbol ormai, e tutte le grandi case vogliono che i loro prodotti siano considerati opere d'arte. Ma questo non è il mio lavoro».

Parigi, Londra in tempo di Olimpiadi, Liverpool e Manchester, forse anche l'Armenia ospiteranno le prossime mostre del giovane artista, che continua a dividersi tra Bergamo e New York. In Italia ci sono la famiglia, gli amici, l'Atalanta e un mondo dell'arte «autoreferenziale e provinciale». Oltre l'oceano l'ebbrezza metropolitana. «A New York sei un punto in mezzo al nulla. Per emergere servono fatica e buona sorte, ma le opportunità non mancano. E poi c'è così tanto da vedere. Recentemente sono stato alle mostre di Abramovic, Sehgal e Kentridge e ho pianto di gioia». Andrea è un ragazzo fortunato e lo sa bene. «Cerco di meritarmela tutti i giorni questa fortuna. Sono sempre in corsa, come la gazzella che ogni mattina sa di dover scappare dal leone. Tengo il profilo basso, non perdo di vista la realtà che mi circonda». Deve aver avuto bravi maestri, come quei professori di scuola che sono i suoi primi sostenitori. Chi non perde una sua mostra, chi divide con lui lo studio in Città Alta. Tutti pronti a giurare che il ragazzo è un tipo speciale. ■